

# PREGHIERA

## TRA VOI LA CARITÀ

Cos'è quest'aria che ci avvolge  
questo mistero che ci supera  
e fai di noi un cuore solo, un'unica famiglia  
è l'amore di chi sa dare la vita  
di chi non misura mai.

Ci sia tra voi la carità  
l'amore vero che mai finirà  
e tra la gente un fuoco che  
il mondo intero trasformerà.

Sentirti ancora vivo tra di noi  
al centro della nostra vita  
e ritrovare come nuova  
quell'unità più vera  
vivendo così, già sulla terra, un angolo di cielo....

*Buona Quaresima a tutti!*

Associazione Missionaria Maria Immacolata

Marzo 2015



## ***Il dono della comunità***

### A CIASCUNO IL SUO DONO

<sup>27</sup>Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. <sup>28</sup>Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. <sup>29</sup>Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? <sup>30</sup>Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? <sup>31</sup>Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. (1 cor. 12, 27ss)

In questo brano della lettera ai Corinzi, Paolo si rivolge ad una comunità composita e variegata dove spesso la diversità non è vista come ricchezza ma diventa motivo di contesa e di divisione. Usa l'immagine del corpo e delle membra per farci meditare di come ognuno di noi è una ricchezza e tutti insieme formiamo la comunità che è dono per tutti.

È come se ci dicesse: In ognuno di voi ci sono organi e membra e funzioni diverse ma, fino a che rimane in voi lo spirito della vita, ciascuno di voi è una persona unica e irripetibile. Tu sei il tuo occhio, il tuo piede, la tua mano. E il tuo occhio, il tuo piede e la tua mano, pur essendo diversi tra loro sono in armonia, sono te.

Ecco il punto: diversi tra loro eppure in armonia! La diversità quindi è armonia, completamento, compimento. Quel non essere solo mano o

solo piede o solo occhi o altro che è nel tuo corpo, crea una differenziazione che genera ricchezza.

Però, la diversità a volte crea problema. Io sono così, invece l'altro è cosà; io voglio questo, l'altro invece vuole quello... scattano confronti e, a volte addirittura contrapposizioni, intolleranze circa il suo modo di pensare e di agire. Può anche nascere senso d'inferiorità e magari invidia perché il "diverso" da me riesce meglio, è più bravo di me.

Vi è un modo per uscire da questo vortice del confronto, della contrapposizione, della rivalità? Della paura del diverso? Come passare dal considerare l'altro rivale a considerarlo coinquilino della comune casa che è la terra e compagno dello stesso viaggio che è la vita?

Scoprire che proprio la diversità arricchisce la comunità umana e la Chiesa di Dio e arricchisce me, te... e gioire, facendo del "diverso" un'occasione per decentrarmi in un amore universale come quello di Gesù.



**Eugenio de Mazenod ci parla** della vita nella Famiglia Oblata e del vincolo che unisce a lui e tra loro i suoi figli, da cui fa dipendere il vigore e i frutti dell'evangelizzazione.

Abbiate un solo spirito, sopportatevi gli uni gli altri. Anche se qualcosa non andasse secondo i vostri gusti, guardatevi dal mormorare. Comunicatevi con dolcezza, senza dispute né asprezze, lo osservazioni che credete utili. Se non vengono accettate, restate in pace e non vi allontanate dall'obbedienza. Niente personalismi, suscettibilità, ma limpidezza, franchezza, semplicità, dolcezza e soprattutto carità: "Omnia nostra in charitate fiant".

*...che ciascuno concorra con tutti gli sforzi, e se occorre con sacrifici, alla prosperità di questo corpo e allo sviluppo di tutte le sue energie. Più sarete santi autentici e osservanti, e più il bene si diffonderà.*

«Sono contento di sapere che voi siete una cosa sola nella vostra comunità. Volesse il cielo che si fosse sempre capito che questa unione degli spiriti e dei cuori è prima di tutto un dovere dal quale non ci si sarebbe mai dovuti allontanare, e anche che alla sua realizzazione è legata la felicità della vita».

*Recitando il mio breviario ieri sono stato colpito da queste parole di S. Paolo agli Efesini, che bisognerebbe imprimere in ogni cuore: "Vi scongiuro di comportarvi in modo degno della vocazione con la quale siete stati chiamati, con ogni umiltà e mansuetudine, con pazienza, sopportandovi a vicenda nella carità, solleciti di conservare l'unità dello spirito come siete stati chiamati in una sola speranza della vostra vocazione" (Ef. 4, 1-4). Che ne dite? Non è un buon tema per le vostre riunioni di comunità?».* (Quaderni di Vermicino EUGENIO DE MAZENOD, La comunità oblata. Pensieri)